

LA SCHEDE

Xiaobo, il promotore di «Carta 08» paladino delle riforme

Liou Xiaobo, vincitore quest'anno del premio Nobel per la pace, è nato nel 1955 ed insegna letteratura. È in prigione dopo essere stato condannato nel dicembre 2009 a 11 anni di reclusione per «incitamento alla sovversione del potere statale». Dodici mesi prima aveva redatto assieme ad altri intellettuali la cosiddetta «Carta 08», una petizione in favore di ampie riforme democratiche. I promotori si ispiravano al modello di Carta 77, che fu il manifesto della dissidenza nella Cecoslovacchia comunista. Liu è un veterano della protesta libertaria in Cina avendo preso parte anche alle dimostrazioni del 1989 in piazza Tiananmen.

ritirare l'onorificenza. Sulla poltrona a lui assegnata in sala verrà collocata una sua fotografia. L'assegno di 1,4 milioni di dollari sarà trattenuto dagli organizzatori fino a quando non potrà essere consegnato ad un parente stretto del premiato.

ARRESTI DOMICILIARI

Ma i dirigenti cinesi impediscono di uscire dal Paese anche ai familiari, ed in particolare alla moglie Liu Xia, che da due settimane è agli arresti domiciliari.

La stessa sorte è toccata a decine di amici e conoscenti della coppia. Ad altri dissidenti, come l'artista Ai Wei wei e l'avvocato Mo Shaoping, è stato impedito di lasciare il Paese,

**Repubblica popolare
«In Norvegia hanno organizzato una farsa anti-cinese»**

**Amnesty International
«I ricatti hanno funzionato solo con una minoranza di governi»**

proprio per impedire che si recassero ad Oslo.

Assisteranno alla consegna del Nobel una quarantina di esuli cinesi, fra cui alcuni leader della pacifica rivolta del 1989, come Yang Jianli, Chai Ling, Feng Congde, Wuer Kaixi, Fang Zheng.

Ci saranno anche l'astrofisico Fang Zheng e alcuni esponenti dei gruppi democratici di Hong Kong, da Emily Lau ad Alberto Ho a Leung Kwok-hung. ❖

**La Cina sfida il Vaticano
Vescovi deportati al summit della Chiesa filo-governativa**

È crisi aperta tra Pechino e Santa Sede. Ieri vescovi fedeli al Papa obbligati a partecipare all'Assemblea della «Chiesa patriottica» filogovernativa. «È repressione» per AsiaNews. Il precedente del vescovo ordinato contro Roma.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Pechino sceglie la prova di forza contro la Chiesa fedele al Papa. Ieri si è aperta nella capitale cinese l'Assemblea dei rappresentanti cattolici cinesi, (Associazione patriottica) l'organismo di emanazione governativa che si contrappone alla Chiesa cinese invece fedele al Papa che non è riconosciuta ufficialmente dalle autorità cinesi. Fonti di AsiaNews assicurano che decine di vescovi di questa Chiesa sono stati portati a forza a Pechino per costringerli a partecipare all'Assemblea. La riunione dovrebbe avere due obiettivi: portare all'elezione del presidente nazionale dell'Associazione patriottica e del presidente del Consiglio dei vescovi cinesi, due organismi inaccettabili per i cattolici, visto che puntano ad una Chiesa indipendente da Roma e dal Papa. «È solo una riunione per una nuova tornata di leader», ha spiegato Liu Bainian, vicepresidente dell'Associazione patriottica e ispiratore dell'evento. Le cose starebbero diversamente per AsiaNews secondo la quale l'Assemblea sarebbe «l'organismo sovrano» della Chiesa ufficiale cinese, in cui i vescovi sono una minoranza. «In essa si prendono decisioni ecclesiali a colpi di elezioni manipolate». E prima del raduno tutti i partecipanti avrebbero ricevuto dal vicepresidente le indicazioni su cosa fare.

L'ORDINAZIONE ABUSIVA

La convocazione di questa assemblea, rimandata da quattro anni, sarebbe sintomatico della prova di forza aperta con la Santa Sede. Sino ad oggi, infatti, i vescovi «ufficiali», rispettosi delle indicazioni giunte dalla Santa Sede, hanno sempre rifiutato di parteciparvi. Ora sarebbero stati obbligati. E chi si è nascosto per evitarlo, come monsignor Li Lian Gui titolare della diocesi di Xian Xian, ora è ricercato dalla polizia come un «pericoloso criminale».

Parla di «situazione precipitata nelle scorse settimane» e di «ombra buia

sui rapporti fra Cina e Vaticano» AsiaNews. La rottura ci sarebbe stata con «l'ordinazione illecita di padre Guo Jincui a vescovo di Chengde, lo scorso 20 novembre» e con gli otto vescovi ufficiali «obbligati» dall'Associazione patriottica a parteciparvi «contro il volere della Santa Sede». Il Vaticano ha risposto lo scorso 24 novembre con una dura nota di protesta, denunciando «la grave violazione alla libertà religiosa» compiuta dalle autorità di Pechino per aver obbligato i vescovi con «pressioni e restrizioni della libertà di movimento» a «partecipare e a conferire l'ordinazione episcopale» senza il consenso di Roma. Il Vaticano, cosa insolita, chiama in causa direttamente la responsabilità del vicepresidente dell'Associazione patriottica, Liu Bainian, responsabile di ispirare atteggiamenti che «danneggiano gravemente la Chiesa cattolica e ostacolano il dialogo».

Che l'arretramento sia serio rispetto alla schiarita seguita alla lettera inviata da Benedetto XVI ai cattolici e al popolo cinese nel 2007, lo attesta lo stesso pontefice che all'Angelus di domenica ha chiesto di pregare per la Chiesa e i vescovi in Cina «affinché testimonino la loro fede con coraggio» e «possano realizzare un'autentica esistenza cristiana in comunione con la Chiesa universale, contribuendo così anche all'armonia e al bene comune del loro nobile Popolo». ❖

INDIA

**Attentato a Varanasi
Uccisa una bimba
Tra i feriti un'italiana**

Una bambina di due anni ha perso la vita ieri nell'esplosione che ha colpito il tempio di Dashashvamedha nella città santa di Varanasi, nello stato indiano di Uttar Praesh. L'ordigno, collocato all'interno di una bottiglia di latte sulla scalinata del tempio, è esplosivo mentre sul Gange si celebrava una cerimonia a cui assistevano diversi stranieri. La deflagrazione, localizzata sulla scalinata del Dashashvamedha, ha fatto saltare pezzi di materiale volati molti metri lontano dal tempio. Altre venti persone circa sono rimaste ferite e trasportate immediatamente in ospedale. Tra i feriti, ha confermato ieri la Farnesina, anche una turista italiana.

Diario da Cancun

DI GIUSEPPE DE MARZO*



**Genocidio ambientale
La grande paura
dei delegati africani**

Al foro globale per la vita e la giustizia ambientale e sociale si susseguono le attività. Si parla di migrazioni ambientali, difesa dei beni comuni, urbanizzazione selvaggia, diritti della natura. Si discute anche delle false soluzioni che arrivano dal palazzo della luna. È il caso degli agro combustibili, «inaccettabili in un mondo con un miliardo di morti di fame», come afferma Paul Nicholson di Via Campesina. O per esempio del mercato del carbonio, di cui tanto si parla, che legittimerebbe l'idea folle del diritto ad inquinare e non affronterebbe la questione centrale della riduzione della CO2. «Stiamo vivendo un cambio enorme a livello planetario anche nel campo delle sinistre e dei movimenti. Sta nascendo un'ecologica popolare che cambia l'orizzonte», sostiene Andres Barreda, professore di economia della Unam e promotore dell'Anaa, l'assemblea nazionale delle vittime dei crimini ambientali. «La crisi ecologica determina circostanze che consentono la nascita di nuove reti nazionali ed internazionali impegnate sulla giustizia climatica, come il caso di voi italiani attraverso la Rigas. Non è solo una questione di distruzione di ecosistemi: qui è in gioco la vita delle persone», aggiunge. Del resto la «contabilità» dei morti provocati dai cambiamenti climatici è già un incubo, figuriamoci se non si arresta la tendenza. I delegati africani al foro sono i più preoccupati. Il continente dov'è nata la vita potrebbe essere il primo a subire un vero e proprio «genocidio climatico». Una denuncia forte e ben dettagliata che non lascia scampo a giochi o tatticismi. Lo dice anche la premio nobel per la pace Rigoberta Menchù, che ha ricevuto un dottorato in diritti umani alla Università Autonoma Metropolitana di Città del Messico. «Ricevo questo dottorato a nome di tutti i bambini che a causa del riscaldamento globale hanno perso la loro vita o la loro casa», ha detto durante la premiazione. *Associazione A Sud